

Zitierhinweis

Foa, Anna: Rezension über: Ruth Bondy, Enzo Sereni. L'emissario, Aosta: Le château, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, S. 178, DOI: 10.15463/rec.1189721582



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Ruth Bondy, *Enzo Sereni. L'emissario*, Aosta, Le Château, 475 pp., € 28,00

Ben poco si conosce in Italia di Enzo Sereni, figura rilevante dell'emigrazione italiana in Palestina, intellettuale raffinato, politico di primo piano nell'élite dell'*yishuv* (comunità ebraica residente nella Palestina mandataria), morto nel 1944 a Dachau. A sollecitare l'attenzione sulla sua figura giunge ora la traduzione dell'ampia biografia che nel 1973 gli dedicò Ruth Bondy, praghese sopravvissuta a Theresienstadt e ad Auschwitz, scrittrice e giornalista del quotidiano laburista «Davar». L'accurata traduzione dall'ebraico, a cura di Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano, ben rende l'interesse e la piacevolezza del testo. Una presentazione dello storico Alon Confino, nipote di Enzo, colloca la biografia nel contesto dell'ebraismo italiano della prima metà del '900 e in quello della storia e della memoria del sionismo degli anni che precedono la formazione dello Stato.

Sereni fu l'unico italiano fra i dirigenti dell'*yishuv* e questo lo rende un personaggio in qualche modo anomalo nel panorama politico del futuro Stato di Israele. E fu anche l'unico che abbia scelto, negli anni della guerra, di tornare in Europa. I suoi legami con l'Italia restarono forti nonostante il suo impegno nell'*yishuv*. Di questo legame ideale ininterrotto, l'a. cerca le tracce nella storia di Sereni negli anni precedenti all'*aliyah* (emigrazione nella Palestina mandataria), compiuta nel 1927, nella sua cultura figlia dell'emancipazione, nelle caratteristiche tanto speciali del sionismo in Italia, fenomeno di minoranza ma anche intenso momento di ricostruzione identitaria.

La storia della famiglia Sereni è in realtà una storia anomala. Una famiglia della borghesia ebraica romana, il padre medico del re, i tre fratelli tutti fuori dal comune. Il primo, Enrico, di convinzioni liberali, morto giovane; poi Enzo, e infine Emilio, prima sionista poi comunista ortodosso, in totale rottura con l'amato fratello. Ad accomunarli, l'antifascismo. Il libro si dipana così, dopo essersi soffermato sulla storia giovanile di Enzo, sulla sua opera nell'*yishuv*, sulla sua vita nel kibbutz Givat Brenner, da lui fondato, a fianco della moglie Ada Ascarelli, che dopo la sua morte sarà l'organizzatrice dell'*aliyah* clandestina verso la Palestina, sulle sue missioni politiche, inviato dall'*yishuv* in Germania, negli Stati Uniti, in Iraq e infine sulla scelta finale di farsi paracadutare in Toscana in mezzo ai nazisti per tentare di salvare gli ebrei italiani dalla deportazione. Il libro ricostruisce così non solo l'immagine tanto diffusa in Israele dell'eroismo di Sereni, ma anche quella della sua singolare umanità, della sua fede nella libertà, del suo «umanesimo», come lo chiama Confino, espresso fra l'altro, oltre che nella sua opera, anche nella sua forte convinzione che ambedue i popoli, quello ebraico e quello arabo, dovessero avere una terra e uno Stato comune.

Una storia straordinaria, sia in rapporto al mondo ebraico italiano che a quello sionista dell'*yishuv* e poi di Israele. Una storia tanto anomala da non poter forse essere rappresentativa dei percorsi maggioritari dell'ebraismo e del sionismo, ma per questo tanto più importante da investigare, da conoscere e da ricordare.

Anna Foa